FLEE

KINOKULTUR
CINECULTURE
CINECULTURA

IMPRESSUM

Editore
Kinokultur – cineculture – Cinecultura
Untere Steingrubenstrasse 19
4500 Soletta
032 623 57 07 | 077 410 32 94
info@cinecultura.ch | cinecultura.ch

Editorale
Claudia Bersani, Ruth Köppl, Heinz Urben

Materiale didattico
Alla pagina di http://cinecultura.ch nella sezione «Film / Materiale didattico» trovate altro materiale che può essere scaricato iscrizione gratuitamente.

Iscrizione per una proiezione scolastica al cinema con discussione finale sul film: 079 671 54 83, info@cinecultura.ch

L'associazione è sostenuta finanziariamente da: Ufficio Ufficio federale della cultura I ProCinema | Fondazione culturale per il settore audiovisivo in Svizzera (Swiss Perform) | Fondo per la cultura SUISSIMAGE I Fondazione Egon-und Ingrid-Hug | SWISSLOS Cantone di Argovia I SWISSLOS Cultura Cantone di Berna I Cantone di Zurigo | Cantone Turgovia I Cantone di Appenzello Interno I Cantone di S. Gallo I Cantone di Soletta | Cantone Sciaffusa I Cantone di Zugo I Cantone dei Grigioni I Cantone di Basilea Campagna Organizzazione mantello delle/degli insegnanti in Svizzera LCH

Istituzioni partner: Dipartimento degli studi cinematografici dell'Università di Zurigo, Università di scienze applicate di Zurigo (Valutazione), Cinemagia Argovia, «Kultur macht Schule» (un programma dell'Ufficio di mediazione culturale, Dipartimento della cultura e dello sport, Cantone di Argovia), Scuola e Cultura del Cantone di Zurigo, Giomate di Soletta

cinecultura.ch

CREDITS

Regia Jonas Poher Rasmussen
Scrittura Jonas Poher Rasmussen, Amin
Musica Uno Helmersson
Versione originale dargwa, danese, russo, inglese con sottotitoli in italiano
Genere Documentario d'animazione, 90 minuti
Produzione Monica Hellström, Signe Byrge Sørensen
Distribuzione Filmcoopi Zürich AG, Heinrichstrasse 114, 8005 Zürich. info@filmcoopi.ch

SINOSSI

Per la prima volta, Amin, 36 anni, giovane rifugiato afghano gay, accetta di raccontare la sua storia, scavando nel suo passato tra l'innocenza luminosa della sua infanzia a Kabul negli anni '80 e il trauma della fuga della sua famiglia durante la guerra civile, prima che i talebani prendessero il sopravvento. Dopo anni di clandestinità in Russia, Amin - uno pseudonimo - arriva da solo in Danimarca all'età di 16 anni, dove incontra il regista che diventerà suo amico. Mentre racconta la sua storia, l'emozione riemerge dal dolore sepolto. Oggi, brillante accademico che vive con il suo compagno danese Kasper, il giovane confida un segreto che ha tenuto nascosto per vent'anni.

INDICAZIONI DIDATTICHE

Le schede di questo dossier **offrono spunti didattici a disposizione dei docenti per attività in classe prima e dopo la visione del film**; ogni docente potrà decidere cosa utilizzare in base alle esigenze e alle competenze della sua classe.

Questo dossier prepara gli allievi alla visione al cinema e permette una riflessione sui contenuti e sul tema dopo la proiezione.

I materiali sono **interdisciplinari e orientati all'azione.**

Consigliato per **il secondo ciclo della SM e per le scuole superiori.**

SOMMARIO

PRIMA DELLA PROIEZIONE 3

DOMANDE GENERALI SUL FILM 5

TEMA LA FUGA 6

TEMA IL DOCUMENTARIO ANIMATO COME GENERE 9

TEMA LA STORIA DELL'AFGHANISTAN 12

PRIMA DELLA PROIEZIONE

1) Discutete: cosa significa per voi il vostro paese d'origine?

- Ascoltate le opinioni di tutti e riassumete le vostre risposte alla lavagna.
- Quali sono le parole chiave che emergono dalle vostre risposte?
- Quali sono le parole citate più spesso?
- Perché è così importante descrivere le proprie origini?

2) Guardate le diverse locandine del film FLEE nella pagina seguente e discutete:

- Cosa ci dicono sul protagonista, sulla storia e sul modo in cui è stato realizzato il film?
- Ci sono differenze o aspetti in comune nei diversi poster?
- Quale aspetto della fuga o dell'esilio viene messo in evidenza?
- Quale messaggio vogliono trasmettere?
- Come è stato recepito il film? Quali sono state le reazioni della stampa?

NÉON y PARTICIPANT presentan
NOMINADA
GLOBO DE ORO
MEJOR PELÍCULA DE ANIMACIÓN
GANADORA
SUNDANCE
FILM FESTIVAL
2021
SECCIÓN OFICIAL
CANNES
FILM FESTIVAL
FLEE
una película de JONAS POHER RASMUSSEN

A CURZON FILM
OSCARS
BAFTAS
ANIMATED FEATURE FILM
DOCUMENTARY
ANIMATED FILM
FLEE
A FILM BY JONAS POHER RASMUSSEN

★★★★★
"A REMARKABLE REFUGEE STORY TOLD
WITH HEART AND AUDACITY"
THE GUARDIAN
FLEE
FESTIVAL DE CANNES
OFFICIAL SELECTION
2020
27 JANUARI IN DE BIOSCOOP

CANDIDATO A 3 PREMI OSCAR® 2022
MIGLIOR FILM INTERNAZIONALE
MIGLIOR FILM D'ANIMAZIONE
MIGLIOR DOCUMENTARIO
EUROPEAN FILM AWARDS
VINCITORE 2021
MIGLIOR FILM EUROPEO D'ANIMAZIONE
MIGLIOR DOCUMENTARIO EUROPEO
FLEE
"UN FILM SPECIALE"
DEADLINE
★★★★★
"IMPOSSIBILE DA DIMENTICARE"
THE GUARDIAN
"UN'ESPERIENZA CINEMATOGRAFICA DA TOGLIERE IL FIATO"
NEXT BEST PICTURE
I WONDER PICTURES
Unipol Biografilm
MYmovies.it
Mustang Entertainment

DOMANDE GENERALI SUL FILM

1) Il film inizia con la domanda: «Cosa significa per te il tuo paese d'origine?»

La risposta di Amin è: *«È il luogo in cui mi sento al sicuro. È il luogo dove posso restare, dove non devo più andarmene. Non è qualcosa di temporaneo».*

Discutete:

- In che modo la descrizione di Amin del suo paese d'origine differisce dalla risposta che dareste voi a questa domanda?
- Se è diversa, perché pensate lo sia?

2) Rispondete prima a coppie e poi tutti insieme alle seguenti domande:

- Qual è il rapporto tra Amin e il regista?
- Qual è l'ambiente (setting, luogo, dintorni, atmosfera) in cui Amin inizia a raccontare la sua storia?
- Quali sono gli argomenti di cui Amin ha difficoltà a parlare?

Amin scrive nel suo diario: *«Dopo aver preso il potere in Afghanistan, i mujaheddin hanno ucciso mio padre, mia madre e uno dei miei fratelli e hanno rapito una delle mie sorelle. Se fossi rimasto, avrebbero certamente ucciso anche me».*

Discutete:

- In quale momento del film scopriamo che questa non è la verità?
- Perché Amin ha sempre detto di non avere una famiglia?
- Quali sono le ragioni per cui Amin piange così tanto quando racconta la sua storia in Danimarca, nonostante non sia vera e sua madre e i suoi fratelli siano ancora vivi?
- Che impatto ha avuto questa bugia sulla sua vita?

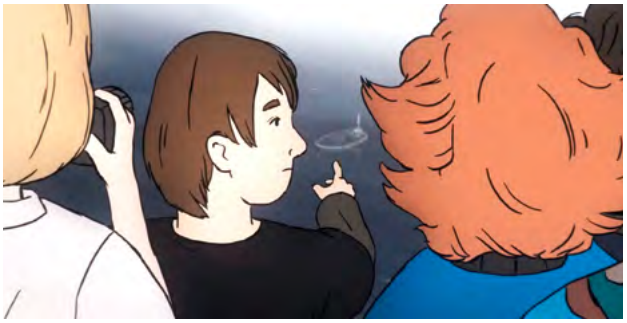
3. Rispondete prima a coppie e poi tutti insieme alle seguenti domande:

- Come si è sviluppato il personaggio di Amin nel corso del film?
- Perché la carriera e il lavoro sono così importanti per Amin?
- Perché si sente in debito con i fratelli e le sorelle?
- Perché è difficile per Amin dire alla sua famiglia che è gay? Come reagiscono?
- A quale conclusione arriva Amin alla fine del film?
- Ha trovato una «casa»?

TEMA LA FUGA

Raccontando la scena della nave da crociera, Amin dice: *«All'improvviso, tutto ciò che volevamo era lì, proprio davanti ai nostri occhi, a pochi minuti di distanza».*

1) **Guardate le immagini seguenti e mettetevi nei panni di una terza persona estranea ai fatti, di un passeggero della nave da crociera o di un rifugiato. Descrivete ciò che sta accadendo dal punto di vista del vostro personaggio.**



2) Discutete:

- Quali brutte esperienze ha vissuto Amin con i contrabbandieri durante il suo primo tentativo di fuga?
- Secondo Amin, quali sono i traumi che le persone, e soprattutto i bambini, subiscono quando lasciano il loro Paese?

3) Leggete il seguente testo sui bambini traumatizzati dalla fuga

TRAUMA

Il trauma è il risultato di un evento che mette in pericolo la vita e che scatena una profonda angoscia nelle persone coinvolte. Una persona può essere colpita direttamente dall'evento traumatico, come testimone o attraverso una testimonianza.

Le persone reagiscono in modo molto diverso agli eventi che cambiano la vita. Se i disturbi persistono dopo un evento traumatico, si parla di disturbi post-traumatici. Una forma particolarmente comune di questo tipo di disturbo è il disturbo post-traumatico da stress. Si identificano in genere cinque diversi atteggiamenti: rivivere il trauma, evitare di pensare, fare pensieri negativi, essere ipervigilanti e dissociarsi.
- Rivivere il trauma: i ricordi delle esperienze traumatiche ritornano regolarmente e in modo incontrollato, sia a scuola sia nella vita quotidiana o di notte, sotto forma di flashback e incubi. Spesso non è possibile evitare che queste immagini si impadroniscano della persona, il che può portare a grande ansia e disperazione. Queste immagini vengono riattivate da stimoli (rumori, odori, ecc.) o da emozioni che ricordano gli eventi traumatici. Il bambino e le persone che lo circondano hanno spesso difficoltà a identificare questi fattori scatenanti.

- Evitare di pensare: come i ricordi involontari, gli eventi traumatici sono pesanti. Le persone cercano di dimenticare le cose che ricordano l'evento traumatico (conversazioni, luoghi, pensieri, situazioni o persone particolari, ecc.) La maggior parte delle volte questo non funziona. Questo atteggiamento spesso comporta il ritiro dalla vita quotidiana e dalla vita familiare.

- Fare pensieri negativi: molti bambini e ragazzi traumatizzati hanno pensieri molto negativi su se stessi, sul mondo e sul loro futuro. Questi pensieri negativi possono trasformarsi in pensieri suicidi.

- Essere ipervigilanti: i bambini e i ragazzi traumatizzati sono spesso in costante stato di allerta per evitare ulteriori traumi. Questo comporta tensione, disturbi del sonno, problemi di concentrazione, irritabilità e ansia.

- Dissociarsi: a volte, oltre ai sintomi descritti sopra, possono comparire sintomi dissociativi. La dissociazione è un modo per sopravvivere psicologicamente a situazioni ricorrenti estremamente minacciose. In questo caso, la persona interessata si isola dalle proprie emozioni e sensazioni. Questo meccanismo di protezione si ripete se i pericoli si ripetono.
Questo tipo di comportamento permette di attenuare o addirittura di non provare più le emozioni che si presentano. A lungo termine, la persona non vive più una parte dell'esperienza come propria.

EFFETTI ALL'INTERNO DELLA SCUOLA:

- Concentrazione/attenzione: a causa di questo persistente stato di ipervigilanza, i bambini e i ragazzi traumatizzati trovano molto difficile concentrarsi. Ciò è dovuto anche all'ansia che ne deriva. Inoltre, spesso hanno disturbi del sonno, il che li rende stanchi e rende più difficile la concentrazione in classe.

- Stati dissociativi: I bambini e i giovani che si dissociano durante le situazioni traumatiche spesso reagiscono così quando ricordano un evento traumatico. È come se si trovassero di nuovo nella situazione iniziale. Si bloccano o diventano molto agitati e non rispondono più al mondo circostante.

- Comportamento aggressivo: i bambini e i giovani traumatizzati hanno difficoltà a regolare le proprie emozioni. Le cause possono essere diverse. Da un lato, a causa del loro stato di ipervigilanza, il livello di stress aumenta e si accompagna a una minore tolleranza alla frustrazione. Dall'altro, questi bambini e ragazzi sono spesso irritati da un fattore scatenante: qualsiasi cosa che ricordi loro una violenza subita può riportarli all'evento e scatenare atti di violenza. A causa della mancanza di risorse nel sistema familiare o di disturbi psicologici nei genitori, alcuni bambini non hanno imparato a gestire le proprie emozioni in modo appropriato.

- Comportamento sociale e relazioni: a causa delle esperienze vissute, i bambini e i giovani traumatizzati sono diffidenti nei confronti degli altri e spesso hanno difficoltà a stringere relazioni con i coetanei.

Fonte
umgang-mit-gefluechteten-traumati- sierten-kindern-und-jugendlichen-fr.pdf

4) Discutete

- Dopo aver letto questo testo sul trauma, come interpretereste i seguenti comportamenti? (pensate anche a situazioni che magari avete vssuto personalmente: bambini o giovani che hanno vissuto una fuga)

a. Durante la lezione di ginnastica, un adolescente scappa improvvisamente urlando e va a nascondersi nella sala attrezzi.

b. Un giovane riesce a fare dei calcoli senza problemi e il giorno dopo sembra aver dimenticato tutto.

c. Un bambino rifugiato colpisce un altro rifugiato senza motivo apparente.

Per l'approfondimento
https://www.unicef.ch/it/attualita/blog/2022-04-13/psychisch-belastet-weshalb-junge-kriegs-fluchtlinge-unsere-unterstutzung

TEMA IL DOCUMENTARIO D‘ANIMAZIONE COME GENERE

1) **Leggete il seguente testo sul documentario animato e rispondete prima a coppie e poi tutti insieme alle seguenti domande:**
   - Perché il regista ha deciso di realizzare un film d‘animazione anziché un documentario „tradizionale“?
   - Come sarebbe stata diversa la rappresentazione della storia di Amin? Quali aspetti sarebbe stato difficile mostrare?
   - Quali sono gli elementi di „Flee“ che ci mostrano che il film non è una fiction ma un documentario?
   - Quali sono le sequenze del film che ci svelano che la storia di Amin è vera?
   - Quali sequenze del film illustrano i sentimenti di Amin e in che modo differiscono da altre sequenze (disegnate)?
   - Come si sarebbero potuti mostrare questi sentimenti in un documentario „tradizionale“?

IL DOCUMENTARIO D‘ANIMAZIONE E L‘IMMAGINE RIPARATRICE

In un‘epoca in cui il disegno è sempre più utilizzato per comprendere la realtà, la rinascita del documentario d‘animazione solleva, in termini originali, la questione della scrittura filmica della memoria. In che modo il dialogo tra documentario e animazione traccia l‘incontro tra un „io“ alla ricerca di tracce e frammenti del passato e il «noi» della memoria collettiva? (...)

Per compensare l‘assenza di immagini dirette: Rendere visibile ciò che non poteva essere filmato nella realtà: questa è una delle funzioni primarie del documentario d‘animazione, che molto presto si è confrontato con la Storia in un movimento didattico e poetico. La sfida della ricostruzione, che Antoine de Baecque descrive come «una seconda possibilità per la storia», ha associato l‘animazione e il documentario fin dagli albori della storia del cinema.

Il filtro della soggettività: pretendendo di testimoniare la Storia, la ricostruzione animata rappresenta l‘assenza dell‘«archivio» del crimine. Non offre alcuna prova, poiché la rappresentazione non è altro che il frutto di un‘immaginazione, un principio accettato fin dall‘inizio dallo spettatore e che lo posiziona al di là della realtà. (...) La rilevanza dell‘approccio sta nella giusta distanza da trovare tra un evento immaginato e la sua realtà. Liberandosi da una rappresentazione realistica del mondo, l‘animazione permette questo scarto creativo. Si avvicina alla storia da un punto di vista estetico e morale, rivelando ciò che un‘immagine «reale» non può mostrare.

Restituire l’immagine mentale: è nel campo della narrazione biografica e autobiografica che questo processo raggiunge il suo apice. Nella loro ricerca introspettiva, i registi trovano un campo di sperimentazione favorevole alla messa in scena dei loro ricordi e di loro stessi. Il filtro dell‘animazione permette di ricreare i ricordi restituendo le peregrinazioni della memoria individuale e collettiva. Questo desiderio paradossale di imitare il documentario attraverso la figurazione animata rompe con l‘oggettività. Permette allo spettatore di concentrarsi su ciò che i protagonisti stanno vivendo. Attraverso la sua funzione terapeutica, il documentario animato giustifica le molteplici possibilità narrative aperte dall‘ibridazione dei generi. La scelta dell‘animazione mira a rappresentare la materia e il lavoro della memoria, la sua plasticità, le forze di interpretazione e di repressione che sono all‘opera.

2) Leggete l'intervista al regista e rispondete alle seguenti domande:

- Qual era la prima idea del regista?
- Per quale motivo scelse l'animazione?
- Flee significa fuggire: da cosa fuggiva veramente Amin?

«NON AVEVO INTENZIONE DI RACCONTARE UNA STORIA DI RIFUGIATI; VOLEVO RACCONTARE UNA STORIA SUL MIO AMICO»

Abbiamo parlato con il regista danese **Jonas Poher Rasmussen**, **Regista di FLEE**, il cui ultimo film è diventato uno dei titoli più celebrati dell'anno.

Jonas Poher Rasmussen: Non avevo intenzione di fare una storia sui rifugiati, volevo fare una storia sul mio amico. Ci conosciamo abbastanza bene. Essere un rifugiato è dura, ma nell'arco di questi cinque anni sono successe anche cose buone. Si è innamorato e ha avuto esperienze meravigliose con la sua famiglia. Cerco sempre di rendere umane le mie storie: se mostri solo la durezza, non puoi davvero relazionarti con essa. Il fatto che tu possa anche ridere di alcune sue cose o vederlo mentire al suo ragazzo, tutti questi difetti lo rendono più umano. Prendi la scena in cui si trova in giardino e guarda una casa. O meglio, guarda un gatto mentre il suo ragazzo guarda gli alberi. Queste cose ci dicono qualcosa, ed è per questo che non è solo una storia di rifugiati. Si tratta piuttosto di trovare il tuo posto nel mondo, un posto dove puoi essere chi sei.

Mostri qualcuno che non condivide necessariamente i suoi pensieri, anche con la persona che ama. Una cosa è parlare con un amico e un'altra è aprirsi pubblicamente, in un film.
Penso che sapesse fin dall'inizio che ad un certo punto avrebbe dovuto raccontare la sua storia. Era difficile mentire tutto il tempo. Forse non mentire, ma non essere completamente onesti. Avrebbe sempre mantenuto le distanze, soprattutto a causa di quella verità non detta. Sapeva di aver bisogno di aprirsi per liberarsene. Il mio background è in radio e gli ho chiesto, molti anni fa, se potevo fare un documentario radiofonico sulla sua storia. A quel punto ci conoscevamo già da più di dieci anni. Ha detto di no, non era pronto. Ma ha anche detto che gli sarebbe piaciuto raccontarmela una volta pronto. È stata una conversazione aperta su come creare uno spazio sicuro. Poteva sempre fermarsi o dire: «Aspetta, l'ho detto nel modo sbagliato».

Pensi che l'idea di renderlo in animazione lo abbia aiutato?
Decisamente. Inoltre, se fosse stato il suo vero volto sullo schermo, si sarebbe preoccupato per il fatto che tutti quelli che incontrava per la prima volta conoscessero già tutti i suoi segreti e traumi. Ora ha ancora questa tabula rasa. Era anche un modo per rievocare il passato. L'animazione ti consente di essere molto più espressivo di quanto potresti essere solo con la macchina da presa.

È anche una storia sulla sessualità. Lasciando da parte il suo passato, molti ragazzi potrebbero facilmente riconoscersi in queste sue lotte.
Questi due elementi sono strettamente legati l'uno all'altro. Essendo un rifugiato ed essendo gay, è sempre scappato da qualcosa. Quando era bambino in Afghanistan, essere gay non era accettabile, quindi lo teneva nascosto. In Danimarca, ha tenuto nascosto il suo passato. Questo film si chiama FLEE, e parla davvero di fuggire da chi sei, più che di un viaggio fisico. Immagino che sia parte del motivo per cui le persone possono relazionarsi con questa storia. La maggior parte di noi, ad un certo punto della nostra vita, cerca di capire dove possiamo essere ciò che siamo, e cosa questo comporta.

Fonte:

Estratto da https://cineuropa.org/it/interview/410702/

TEMA LA STORIA DELL'AFGHANISTAN

1) Prendete appunti sulle seguenti domande:

- Cosa apprendiamo della storia e della situazione politica dell'Afghanistan?
- Com'era la vita in Afghanistan intorno al 1984, quando Amin era bambino?
- Cosa mostrano le immagini che documentano l'epoca del film?
- Perché il padre di Amin fu deportato e probabilmente ucciso?
- In che modo la presa di potere dei mujahidin ha cambiato il Paese?
- Perché la famiglia di Amin è minacciata sia dal governo comunista che dai Mujahideen?
- Perché Amin deve fuggire dall'Afghanistan con la madre e i fratelli?

Per l'approfondimento

https://mondointernazionale.org/documenti_associazione/test/1%C2%B0-Quaderno-Speciale-Afghanistan.pdf

https://www.focus.it/cultura/storia/afghanistan-non-trova-pace

https://it.euronews.com/2021/08/19/afghanistan-cronistoria-di-un-paese-in-guerra-da-oltre-40-anni

https://www.youtube.com/watch?v=guDQlPlBxwI